

Il rosso e il blu di Borghesan Anna

Un nuovo tipo di società, le classi sociali, divisi quartiere e a rendere riconoscibili le disuguaglianze i colori che la popolazione vestiva. Kim vive in uno dei quartieri più abbienti, il quartiere Blu.

Un giorno Kim si svegliò nella sua camera e come ogni giorno si preparò per andare al lavoro, unico pensiero che occupava le menti degli abitanti del quartiere Blu. Come ogni mattina, Kim prese la sua auto e uscì in strada. Per la prima volta dopo molto tempo, qualcosa aveva infranto la perfetta opera di routine che gli abitanti del quartiere Blu seguivano con scrupolo, qualcosa aveva spezzato quel silenzio che rendeva tutti sordi.

Dalla strada si levavano infatti grida di protesta e di rabbia. Una piccola folla agitava dei cartelloni con rabbia e lanciava volantini che citavano "Dov'è il vostro senso civico?" Ciò che più colpì Kim però, furono gli indumenti dei disturbatori, di un rosso tanto acceso da non lasciar dubbio sulla loro provenienza sociale: il quartiere più popoloso e povero. Il caos provocato da quei disturbatori venne presto placato dalle autorità che cercarono di arrestarli. Il gruppetto rosso vedendo avanzare gli agenti afferrò ciascuno uno strano marchingegno e si allontanarono in sella a quei rudimentali veicoli a due ruote e, nonostante ciò, riuscirono a seminare le autorità.

A causa di quell'episodio, Kim arrivò in ritardo a lavoro e il suo capo gli assegnò una penalità. Ogni modifica della routine era punita e ormai il posto di Kim si poteva quasi dire precario. Il dottor Lu, responsabile di Kim, gli disse: "Kim hai un'ultima possibilità per mantenere il tuo lavoro e non passare al quartiere Verde. Dovrai andare nel quartiere Rosso e fare un controllo all'azienda *Filicak*. È probabile che stiano svolgendo attività non consentite e per questo è necessario punirli. Hai tempo fino alle 17 di oggi".

Così Kim prese l'auto e raggiunse il quartiere Rosso. Trovò per miracolo un luogo dove parcheggiare l'auto. Seguì le istruzioni del suo capo per raggiungere l'azienda che si occupava di produrre auto per gli abitanti del quartiere Viola. Per strada i suoi abiti attiravano migliaia di sguardi diffidenti. Quando trovò l'azienda, notò che gli operai lavoravano con il sorriso e costruivano mezzi simili a quelli utilizzati dai disturbatori della mattina. Finalmente raggiunse una porta che portava l'insegna *Direttore* ed entrò : qui trovò i tre "disturbatori" di quella mattina intenti a discutere attorno ad un tavolo. -Chi è il supervisore degli operai?- chiese Kim con tono sprezzante. Rispose una donna -Io, e lei sarebbe...?-

-Sono colui che deve controllare il vostro lavoro e non mi sembra che gli operai stiano fabbricando automobili, ma rudimentali mezzi, non utili dalle mie parti-

-Quei mezzi sono l'unica via per la mia gente di lavorare senza dipendere dai mediocri stipendi che date. Costruire biciclette ha dato impulso all'economia in questo posto e possiamo venderle alla nostra gente ad un prezzo ragionevole per tutti. Con il materiale che ci inviate sarebbe possibile dare inizio ad un'economia più giusta per tutti- disse la donna. Kim rimase inizialmente sbigottito poi disse -Non è importante

quale sia il vostro scopo, comunicherò tutto al mio superiore che vi lascerà senza lavoro- e si incamminò per tornare all'auto.

Ma nel parcheggio questa non c'era più: era stata smontata e venduta dagli abitanti. Mancavano solo due ore alle 17 e se non fosse tornato in tempo sarebbe passato definitivamente al quartiere Verde. Disperato Kim prese a correre, ma si fermò dopo un paio di chilometri stremato. Si abbandonò disperato e lì solo sarebbe rimasto se non fosse passato un uomo in sella a una -come l'aveva chiamata? - bicicletta. L'uomo raccolse il corpo di Kim e lo accasciò su un carro attaccato alla bici. Kim si svegliò di colpo e guardò spaventato l'uomo. -Dove devi andare?- disse quest'ultimo.

-Al quartiere Blu e prima possibile- disse Kim.

L'uomo così cominciò a pedalare. Kim dietro alla bici sentì qualcosa di strano, si sentì leggero, libero come mai si era sentito sulla sua auto e chiese all'uomo di provarla. Quando capì come funzionava, corse sempre più veloce fino al quartiere Blu. Kim non aveva notato gli indumenti dell'uomo perché troppo impolverati, ma quando si tolse la polvere di dosso, si rivelarono di un porpora sbiadito. Erano le 16:50, Kim sarebbe potuto entrare e riuscire a mantenere la sua posizione sociale. Ma era quello che voleva? Quanto davvero amava quel mondo? Si era sentito più vivo nelle ultime ore, in sella a quello strano aggeggio, che negli ultimi anni. Decise di non entrare. Si avvicinò all'uomo e chiese -Posso riportarvi io a casa Signore? -

Arrivati nel quartiere Rosso si propose di amministrare l'azienda, in modo che questa non dovesse più dipendere dal quartiere Blu. Da quel giorno Kim visse nel quartiere Rosso, producendo biciclette economiche e funzionali per tutti, che migliorarono la vita di tutti i cittadini.